

ASSETTO DIRIGENZIALE ED ELEVATE PROFESSIONALITÀ NELL'AMMINISTRAZIONE CIVILE DELL'INTERNO

Lo scorso 10 luglio, la FLP ha chiesto ([Notiziario n. 60](#)) un incontro urgente al Ministro Matteo Piantedosi per affrontare una serie di problematiche connesse all'assetto organizzativo del Ministero dell'Interno.

Con i seguenti notiziari abbiamo poi approfondito alcuni temi:

[Notiziario n. 61](#) del 11 luglio 2023 - insufficienza delle politiche assunzionali.

[Notiziario n. 62](#) del 12 luglio 2023 - insufficienza delle dotazioni organiche e mancata rideterminazione delle piante organiche.

[Notiziario n. 63](#) del 13 luglio 2023 - Carenza di personale civile e poliziotti negli uffici.
Mancata applicazione dell'art. 36 comma 1 della legge 121/81.

I temi che intendiamo affrontare oggi sono invece quelli che interessano soprattutto il personale laureato che lavora al Ministero dell'Interno e che riguardano:

- 1. l'assetto organizzativo dirigenziale dell'Amministrazione civile dell'Interno e**
- 2. l'istituzione di un numero adeguato di posti nell'Area delle elevate professionalità.**

Per quanto riguarda l'assetto organizzativo dirigenziale dell'Amministrazione civile dell'Interno, è necessario un richiamo storico.

Fino all'inizio degli anni 90 il rapporto di lavoro di tutti i pubblici dipendenti era di "tipo pubblico", ovvero regolamentato dalla legge.

All'inizio degli anni 90, con il benestare di Cgil Cisl e Uil, i governi dell'epoca attuarono il processo di privatizzazione di tutto il pubblico impiego.

Da quel momento i pubblici dipendenti, pur continuando a svolgere un servizio di tipo pubblico e ad essere quindi assoggettati ad alcune limitazioni tipiche del settore pubblico, "ottennero" che il loro rapporto di lavoro fosse definito in via contrattuale (ovviamente senza ottenere anche l'estensione di alcuni vantaggi che erano riconosciuti ai lavoratori del settore privato, come per esempio la possibilità di esigere anticipatamente il TFR o quella di poter svolgere liberamente un secondo lavoro).

Tuttavia, certe categorie di lavoratori (alcuni da subito ed altri negli anni successivi), sempre con il benestare di Cgil Cisl e Uil, riuscirono a sottrarsi alla privatizzazione ed a mantenere o riguadagnare lo status di pubblici dipendenti, ovvero ad ottenere che il loro rapporto di lavoro non fosse definito da una contrattazione, ma regolato per legge dallo Stato.

Queste categorie di lavoratori sono quelli appartenenti ai corpi militari e di polizia, ma anche i magistrati, i diplomatici e la carriera prefettizia.

Noi intendiamo occuparci soprattutto di questi ultimi, che sono presenti al Ministero dell'Interno.

Con la [Legge 28 luglio 1999, n. 266](#) (Delega al governo per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, nonché disposizioni per il restante personale del ministero degli affari esteri, per il personale militare del ministero della difesa, per il personale dell'amministrazione penitenziaria, e per il personale del consiglio superiore della magistratura) e con il successivo [D.Lgs. 19 maggio 2000, n. 139](#) (Disposizioni in materia di rapporto di impiego del personale della carriera prefettizia, a norma dell'articolo 10 della L. 28 luglio 1999, n. 26) la carriera prefettizia fu sottratta alla privatizzazione del pubblico impiego, ottenendo nuovamente una regolamentazione del rapporto di lavoro di tipo pubblico, ovvero determinato dalla legge (con tutti i vantaggi che gli è ne sono derivati).

Tale riallocazione avvenne in base all'unico presupposto che essa era chiamata a svolgere, a livello centrale e sul territorio, funzioni dirigenziali di governo che risultavano incompatibili con lo status privatistico.

Tuttavia, se andiamo ad effettuare un'analisi delle postazioni funzionali occupate dagli appartenenti alla carriera prefettizia, scopriamo che all'interno delle Prefetture/UTG, tali funzioni dirigenziali di governo si ravvisano unicamente nelle seguenti postazioni: Prefetto, Viceprefetto vicario, Capo di Gabinetto, Rappresentante dello Stato e della Conferenza Permanente, Dirigente dell'Ufficio Ordine e Sicurezza Pubblica e Tutela della Legalità Territoriale, Dirigente dell'Ufficio di Raccordo e Collaborazione con gli Enti Locali.

Le suddette funzioni (dirigenziali di governo) non si ravvisano invece nelle postazioni di Dirigente dell'Ufficio Consultazioni Elettorali e Referendarie, Dirigente dell'Ufficio Sistema Sanzionatorio Amministrativo, Affari Legali, Contenzioso e Rappresentanza in Giudizio, Dirigente dell'Ufficio Tutela dei Diritti Civili, Cittadinanza e Immigrazione, Dirigente dell'ufficio Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del Soccorso Pubblico, Dirigente dell'Ufficio Contabilità, Gestione Finanziaria, Attività Contrattuale e Servizi Generali.

Ciononostante, solo l'ultima area (Contabilità, Gestione Finanziaria, Attività Contrattuale e Servizi Generali) risulta affidata ad un dirigente contrattualizzato, mentre tutte le altre postazioni, che pure non rientrano nella funzione di governo, risultano indebitamente occupate da dirigenti della carriera prefettizia.

L'atteggiamento ed il comportamento del vertice burocratico dell'Amministrazione civile dell'Interno è da anni improntato a salvaguardare questa indebita occupazione di spazi dirigenziali da parte della carriera prefettizia.

E ciò avviene anche a livello centrale (ministeriale) dove una moltitudine di dirigenti appartenenti alla carriera prefettizia sono chiamati a svolgere funzioni improprie (ad esempio all'interno del dipartimento che si occupa della gestione del personale) che nulla hanno a che vedere con le funzioni di governo.

Riteniamo pertanto necessario che il Ministro dell'Interno si impegni ad effettuare una verifica in merito all'opportunità ed alla legittimità di tale scelta.

Servirebbe inoltre, con grande urgenza, un adeguamento delle strutture centrali e periferiche dell'Amministrazione civile dell'Interno, con l'istituzione di un'Area Informatica e di un'Area Sociale, le quali dovrebbero essere affidate a dirigenti contrattualmente privatizzati.

Questo processo di adeguamento e ammodernamento (che dovrà ovviamente avvenire per legge) come primo passo dovrà prevedere una rimodulazione delle postazioni dirigenziali

dell'Amministrazione civile dell'Interno, quindi la soppressione nell'organico ministeriale di un certo numero di posti appartenenti alla carriera prefettizia e l'istituzione di un analogo numero di posti riguardanti la dirigenza privatizzata.

Tale processo consentirà al Ministero dell'Interno di poter disporre di una dirigenza più rispondente alle proprie esigenze funzionali e professionali.

Tutto ciò (anche per il tempo che ci vorrà per completare il processo sopra illustrato) non sarà comunque sufficiente per rendere più efficienti e meglio organizzate le articolazioni centrali e periferiche del Ministero dell'Interno.

Il vigente CCNL del comparto Funzioni Centrali ha infatti previsto **la creazione dell'Area delle elevate professionalità.**

Tuttavia, Il Contratto Integrativo del Ministero dell'Interno, recentemente siglato solo da alcune organizzazioni sindacali (Cgil Cisl Uil e Usb), ha volutamente omesso di quantificare la consistenza numerica dell'Area Quarta ovvero il numero adeguato di posti da istituire nell'Area delle elevate professionalità.

Il suddetto contratto è stato quindi firmato dalle organizzazioni sindacali sopra richiamate, le quali si sono accontentate di una dichiarazione congiunta ([la n. 1](#)) nella quale è scritto che *“le parti concordano che entro il mese di giugno 2024 si terrà una sessione di confronto sindacale per verificare la reale disponibilità dei posti vacanti (all'interno della Seconda e Terza Area) da destinare alle Elevate Professionalità e le condizioni applicative per il relativo inquadramento del personale”.*

La posizione della FLP (la quale proprio per questa ragione non ha firmato il contratto in questione) diverge da quella delle sigle sindacali firmatarie in due specifici punti:

1) le posizioni da ricavare nell'organico per istituire le postazioni da allocare all'interno della Quarta Area, non dovranno essere ricavate unicamente mediante la soppressione di posti appartenenti alla Seconda ed alla Terza Area, ma anche mediante la soppressione di un certo numero di posti appartenenti alla carriera prefettizia.

Tale possibilità risulta coerente con gli [orientamenti applicativi espressi dall'Aran](#) e condivisi dalla Funzione Pubblica e dal MEF;

2) poiché la Quarta Area (delle Elevate Professionalità) dovrà costituire un importantissimo anello di collegamento tra la dirigenza ed il personale contrattualizzato, al fine di conferire alla nostra amministrazione un'apprezzabile funzionalità, dovrà avere una consistenza numerica adeguata.

Fin dall'inizio sarebbe quindi necessario poter dotare tutte le questure di almeno un'unità, tutte le prefetture di almeno due unità... con almeno tre unità per le prefetture capoluogo di Regione... e allocare almeno un centinaio di unità nei vari Dipartimenti degli Uffici Centrali.

Ciò significa che la sua consistenza numerica dovrebbe quindi essere determinata in almeno 450/500 unità a livello iniziale, prevedendo un raddoppio dei numeri nell'arco del successivo triennio.

A cura del Coordinamento Nazionale FLP Interno